

LE REAZIONI

Le imprese: limiti troppo bassi favoriscono l'evasione

I massimali unitari possono scoraggiare l'utilizzo del bonus

Serve un passo indietro. Con la cancellazione dei tetti specifici o con il loro allineamento ai valori di mercato. Perché la bozza di decreto allo studio del governo rischia di avere effetti collaterali difficili da controllare. Potrebbe condizionare il mercato, favorendo prodotti a basso costo, o incentivare il ricorso all'evasione.

La premessa è che non tutti sono preoccupati dalla bozza di decreto allo studio del governo. Da Assotermica, ad esempio, dicono che «i valori previsti dagli allegati al provvedimento sono in linea con il mercato». Per le caldaie a condensazione da appartamento si possono spendere 250 euro al kW: un apparecchio medio, da circa 26 kW, consente di investire 6.500 euro, recuperando il 65% con efficienza pari almeno alla classe A e l'installazione di sistemi di termoregolazione evoluti. «Considerando queste cifre - dicono ancora dall'associazione - la bozza lascia ampi margini ai cittadini per spese di installazione e di impianto, ma anche per acquistare eventualmente prodotti di fascia alta. Si tratta, insomma, di un plafond che fotografa bene le esigenze degli operatori». E reazioni simili arrivano anche dai produttori di materiali per l'isolamento termico.

Tutto cambia se si parla, invece, con i produttori di infissi. Per loro arrivano due nuovi massimali unitari, calcolati al metro quadrato: 350 o 450 euro, a seconda della collocazione dell'immobile. «Per noi - spiegano da Edilegno Arredo - sarebbe meglio non avere nessun limite al metro quadro. Soprattutto, però, dobbiamo

considerare che questi limiti sono estremamente bassi. Dovremmo raddoppiarli e, in alcuni casi, non riusciremmo comunque a rientrare nei parametri di mercato». Non si tiene conto, ad esempio, delle differenziazioni tra prodotti: «Ci sono le finestre - dicono ancora dall'associazione - ma anche le porte-finestre o le finestre resistenti all'effrazione. Se pensiamo a prodotti con caratteristiche aggiuntive, le fasce previste dalla bozza di decreto sono molto lontane dal fotografare la realtà del mercato». Il pericolo è che venga addirittura incentivata l'evasione. «Se non si trova convenienza negli sconti fiscali, c'è il rischio che qualcuno adotti soluzioni garibaldine».

Un ragionamento molto simile a quello del direttore generale di Unicmi, Pietro Gimelli che spiega: «Che si riduca la possibilità di detrarre è una scelta che ci può stare. Ma noi siamo molto preoccupati dal messaggio che viene veicolato al consumatore. In sostanza, questo decreto fissa prestazioni termiche di grandissima rilevanza per gli infissi, ma poi indica un prezzo molto basso. Quindi, si fissa nella mente dei cittadini che a 350 euro si possono comprare i migliori serramenti su piazza. E questo non è vero». Da Unicmi si occupano anche di pareti ventilate: «In questo caso il riferimento è di 150 euro al metro quadro. Si tratta, ancora una volta, di un valore troppo basso. Un limite plausibile sarebbe almeno di 200 euro al metro quadrato. E, comunque, andrebbero considerate in maniera differenziata le diverse zone climatiche».

Maria Antonietta Portaluri, direttore generale di Anie Confindustria (le imprese elettrotecniche ed elettroniche, sottolinea, invece, come per

Anie: «Per la domotica penalizzate soprattutto le abitazioni più piccole»
Assotermica: «Per noi valori congrui»

EdilegnoArredo: «I limiti sarebbero almeno da raddoppiare»
Unicmi: «Si rischia di favorire il dumping»

le tecnologie di domotica e building automation stiano per essere introdotti due tetti: uno generale da 15 mila euro di detrazione (prima non c'erano vincoli) e un secondo specifico per la spesa, di 25 euro al metro quadro. «Ci piaceva la vecchia impostazione, che non poneva vincoli di nessun tipo, dando solo la spinta della detrazione al 65 per cento. Tra i due tetti, però, è il secondo quello che ci preoccupa di più». Con i massimali specifici, infatti, il rischio è di lasciare per strada molti sconti fiscali. «Mettere un tetto al metro quadrato - dice ancora Portaluri - penalizza le abitazioni più piccole, che avranno difficoltà a spalmare gli investimenti. L'andamento del mercato ci dice, invece, che stanno prendendo sempre più spazio soluzioni di domotica a prezzi ragionevoli, accessibili anche chi non vive in una villa». Questo intervento rischia di tagliare le gambe alle imprese: «Temiamo che la detrazione, con questa formulazione, non venga più utilizzata. Queste misure, per andare incontro al mercato, devono essere semplici».

—G.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I CASI

1

INFISSI

Serramenti, limite da raddoppiare

Per gli infissi consideriamo il costo medio di installazione in una delle zone climatiche più clementi, secondo le simulazioni delle imprese della filiera. Comprendendo tutto (dalla posa in opera a telai e assistenza muraria), siamo a circa 800 euro al metro quadrato. Secondo la bozza di decreto, però, è possibile portare in detrazione al 50% appena 350 euro. Quindi, la detrazione al metro quadrato, per questi prodotti, passa da 400 ad appena 175 euro: 225 euro in meno.

La riduzione della detrazione potenziale, allora, è pari a circa il 56%.

-225 euro

La perdita

Per ogni metro quadro di infissi installati scende la detrazione massima

2

BUILDING AUTOMATION

Domotica, in tilt i piccoli immobili

Per l'installazione di un impianto domotico, il costo medio di riferimento per il mercato è di circa 80 euro al metro quadrato. Significa che, in una casa di 90 metri, bisognerà spendere più o meno 7.200 euro. La bozza di decreto consente, però, di investire al massimo 25 euro al metro quadrato: quindi, appena 2.250 euro nel nostro caso. La percentuale detraibile è del 65%. Allora, senza il massimale si portano in detrazione 4.680 euro, mentre con il nuovo massimale appena 1.462 euro. La differenza che si perde è di oltre 3 mila euro.

-3.000 euro

La riduzione

In una casa di 90 metri quadri la quota detraibile scende di tanto

